

Cenni orientativi sull'espansione Sud di Torino

In vista dei problemi che verranno dibattuti nella compilazione del piano regolatore comunale di Torino non è inopportuno procedere fin d'oggi all'esame di alcune caratteristiche della zona Sud Occidentale della Città, che presenta tuttora notevoli possibilità di organica sistemazione.

L'opportunità di iniziare il dibattito su tale argomento risiede soprattutto nel fatto che, non essendosi ancora dato il via alla compilazione del piano e ritenendosi fondatamente che per la compilazione e l'approvazione di esso colla procedura di concorso, quale è quella adottata dal Comune, occorreranno molti mesi (forse un anno e più), appare indispensabile giungere subito ad alcune conclusioni di ordine generale che permettano di evitare in quella zona errori tali da compromettere una razionale soluzione futura.

Sarebbe infatti assai grave, se causa le remore procedurali nella impostazione generale, si dovesse in questo intervallo di tempo accedere per ragioni di urgenza a risoluzioni parziali, limitate a porzioni circoscritte di area, e non inserite in un più vasto complesso.

Un esempio di affrettata scelta di area e di errata impostazione planimetrica si è avuto con le case costruite l'anno scorso in località Regio Parco; auguriamoci che

analoghi errori non abbiano a ripetersi in occasione della costruzione delle 30 mila stanze in programma da parte del Municipio di Torino.

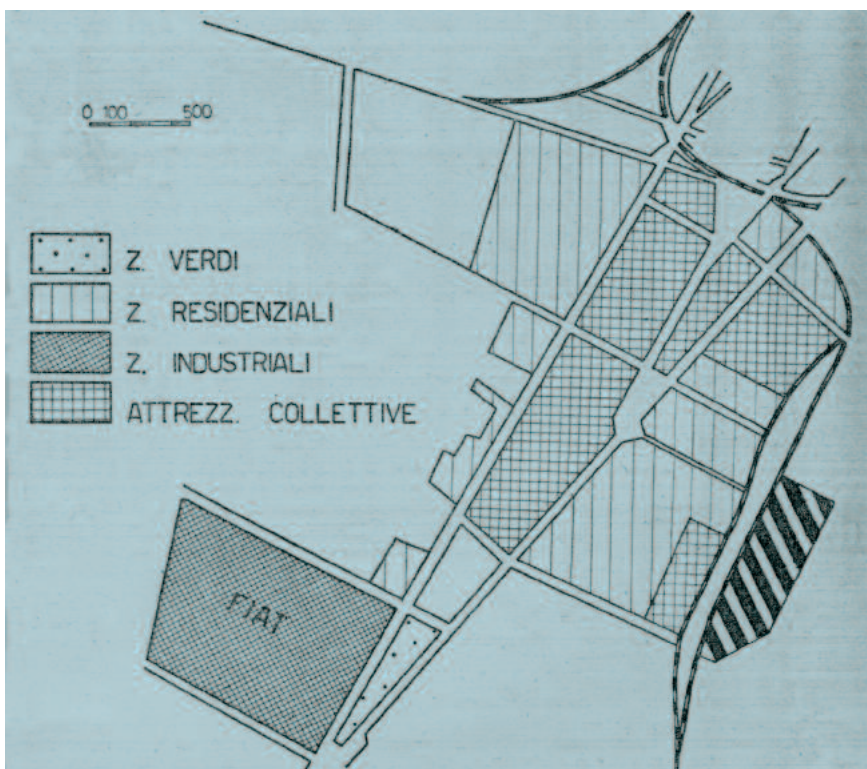
Per queste considerazioni esaminiamo a grandi linee la situazione attuale della zona Sud occidentale di Torino e precisamente il quadrante compreso tra la ferrovia di Genova e la ferrovia di Susa, quale appare dalla cartina n. 1.

In esso è evidente a colpo d'occhio come sussistano tuttora grandi spazi liberi, o pochissimo compromessi da rare costruzioni.

In complesso il quadrante considerato misura approssimativamente 1.050 ha, di cui 105 a destinazione industriale (la sola Fiat Mirafiori occupa 96 ha), 160 attualmente occupati da attrezzature pubbliche (stadio, ospedali, ospizio, piscina, chiese, scuole, caserme ecc.) e circa 171 ha occupati, ma non totalmente, dalle abitazioni.

Fig. 1

Situazione attuale.



Riassumendo, si hanno 436 ha occupati e 624 ha non ancora occupati. Le possibilità di sfruttamento di questa zona sono quindi evidenti.

Non si deve tuttavia pensare che i 600 ha ancora disponibili possano essere occupati, sic et simpliciter, unicamente da abitazioni, col vincolo del solo rispetto delle reti viarie esistenti o di quelle previste dal vigente piano regolatore.

Se, per ipotesi, pensassimo di coprire interamente tale area con una densità media di 300 ab/ha noi potremmo pensare di ospitare in essa circa 180.000 persone, forse anche più, cioè una vera e propria grande città.

Ma il solo fatto di dover ospitare oltre alle abitazioni, anche nuove attrezzature pubbliche al servizio della nuova popolazione e di creare necessari polmoni verdi conduce a diminuire la sfruttabilità integrale del terreno.

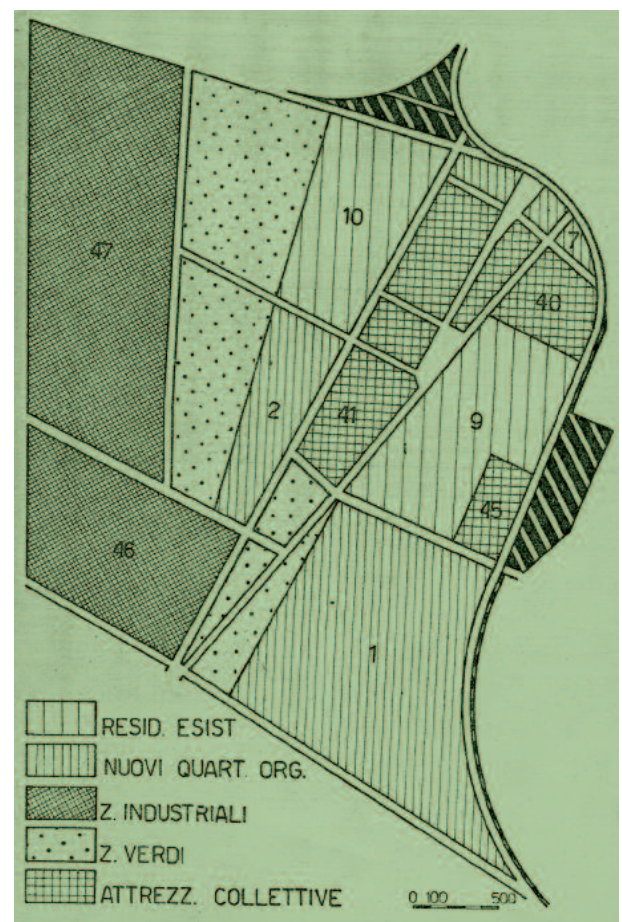
Inoltre la presenza dello Stabilimento Fiat Mirafiori (capace di 23.000 operai), che sorge isolato sull'angolo Sud Occidentale della Città induce a pensare che tale stabilimento entrato in funzione solo all'inizio della guerra, e quindi non certo in fase di senilità, non possa a lungo vivere distaccato dalle sue industrie satelliti, che vi saranno certamente insediate non appena l'industria potrà vivere in condizioni economiche sane. Comunque è indispensabile riservare alla Fiat Mirafiori la facoltà di potersi in seguito liberamente espandere, nonché di risolvere in modo razionale i suoi collegamenti ferroviari.

Il problema industriale Fiat gioca cioè sul quadrante Sud Occidentale della Città un peso decisivo. Assolutamente indispensabile diventa perciò pensare ad un'area di riserva, a destinazione industriale, che possa ospitare le future industrie leggere, satelliti del grande organismo (soprattutto h meccanica di precisione), nonché servire da comprensorio per un eventuale trasferimento e raggruppamento di alcuni reparti Fiat, ora distaccati in non favorevoli località ed alloggiati in edifici vecchi ed inefficienti.

La nuova zona industriale di espansione Fiat, segnata nella cartina n. 2 con una striscia di terreno di 700 mt di profondità, e che si estende dalla Fiat fino a S. Paolo, verrebbe ad occupare circa 200 ha, e godrebbe di raccordi ferroviari diretti, spiccantisi dal futuro scalo-smistamento San Paolo. La grande area messa a disposizione per usi industriali permetterebbe uno sfruttamento non intensivo del suolo, con la creazione non già di una unica e compatta massa continua ed indistinta di edifici industriali, ma piuttosto di una serie di stabilimenti tra loro distanziati e immersi nel verde, e ciò non solo per misura di sicurezza aerea (è purtroppo necessaria anche questa misura prudentiale, atomica esclusa), ma anche per la salute, l'igiene, il benessere e il miglior rendimento dei lavoratori.

Nelle vaste aree della zona industriale, che non saranno subito occupate da stabilimenti, sarà possibile, in un futuro anche lontano, inserire nuovi edifici

Fig. 2
Zonizzazione Proposta.



industriali in buone condizioni ubicazionali permettendo così una sufficiente elasticità di adattamento per un grande numero di anni.

Posta la necessità della creazione della Zona industriale Sud-Occidentale, diretta conseguenza della presenza dello stabilimento Fiat Mirafiori, nasce la conseguenza che le abitazioni, a carattere essenzialmente operaio, dovranno sorgere certamente adiacenti alla zona di lavoro, ma da essa separate da una cintura verde sufficiente a proteggerle dai fumi e vapori nocivi prodotti, oggi o in futuro, nella zona industriale, dai rumori della lavorazione e dal traffico pesante che essa richiama, nonché per misura di protezione aerea. I trattatisti (ad es. il Schoszberger, l'Hilberseimer, ecc.) richiedono come minima una fascia di 500 metri di verde (alberi ad alto fusto) per assolvere ai compiti di protezione e rigenerazione dell'aria.

Le zone residenziali vengono pertanto nettamente individuate da questi limiti. Esse si raggruppano nel quadrante esaminato, in 5 grandi comprensori (v. fig. 2), due dei quali, 9 e 10, rappresentano aree in parte costruite e che possono tuttavia ancora ricevere opportune correzioni e regolamentazione in sede di piano particolareggiato, e tre invece, 1, 2 e 7, riguardano aree quasi completamente libere e forniscono il terreno ideale per l'impianto di una serie di quartieri organici.

Esse misurano rispettivamente 175, 30 e 18 ha e potranno complessivamente ospitare non oltre 50.000 abitanti.

Soprattutto la zona 1, la più estesa, presenta particolari requisiti ubicazionali che la rendono estremamente favorevole all'impianto di una vera e propria unità cittadina (con popolazione intorno ai 25, 30.000 ab.) articolata in vari quartieri organici, ciascuno di essi perfettamente attrezzato di servizi ed avente una sua precisa individualità.

A fig. 2 sono inoltre segnate le zone 40, 41, 45 adibite a pubbliche attrezzature esistenti o da trasformare.

La grande area della Piazza d'Armi potrebbe essere ad esempio destinata a Città degli Studi, ospitando la Biblioteca Nazionale e le Facoltà tuttora prive di sede definitiva (Politecnico compreso).

La zonizzazione esposta non è che un criterio di larga massima. Essa può tuttavia servire di guida per operare fin d'ora nella zona esaminata *senza pregiudicare il futuro*. Un più dettagliato esame richiederebbe maggiore spazio e dovrebbe essere esteso sia nell'inquadramento generale sia nei particolari.

Per una visione d'insieme del problema generale rimandiamo il lettore al n. 14 di Metron. Le particolari caratteristiche delle zone dovrebbero invece essere esaminate nei piani particolareggiati.

Noi riteniamo che, anche in attesa della compilazione del Piano Regolatore Comunale, sia non solo possibile, ma doveroso, lo studio di zone come la 1, che saranno indiscutibilmente destinate a zona residenziale, ad evitare che esse cadano sotto un selvaggio e disordinato sfruttamento edilizio in questo intervallo di tempo.

Per l'applicazione su tali zone dei principi organici occorrerà pertanto predisporre e dare inizio ad una lungimirante programmazione sia delle operazioni di progettazione, che delle necessarie rifusioni parcellari.

A tale scopo si dovrà forse costituire un Ente di pianificazione, la cui formazione pare si stia ventilando in seno alle varie Associazioni.

È dunque urgente non perdere tempo prezioso, ma passare immediatamente all'azione.

